

undefined

Reliquie & dintorni

Viaggio tra santi, tombe e crani di personaggi illustri

Roberto Balzani

Il tema dei resti umani, della loro esposizione, della loro eventuale restituzione è di gran moda in Occidente. Si tratti di atteggiamenti volti a superare una residua mentalità "coloniale" o di una riflessione sull'identità, diversi sono stati i contributi apparsi negli ultimi anni, in particolare proposti da antropologi fisici e culturali.

Silvia Cavicchioli e Luigi Provero, dell'Università di Torino, sono invece degli storici: essi hanno collazionato oltre una decina di saggi, in prevalenza dedicati a casi italiani, per sondare la possibilità di una lettura di lungo periodo, naturalmente ben radicata nei diversi contesti. *Public Uses of Human Remains and Relics in History*, in assenza di una consolidata tradizione stori-



Santo.
Don Bosco
(1815-1888):
c'è stata una
devozione
precocissima
verso
la sua figura
(e i suoi resti)

grafica, ha l'ambizione, coronata da successo, di presentare una rassegna esaustiva di approcci già sedimentati nella disciplina, benché frequentati finora dagli specialisti secondo metodi di norma in sintonia con la periodizzazione: il mondo antico, il Medioevo, l'età moderna e il contemporaneo.

Il quadro così composto è suggestivo: si va dalle modalità di sepoltura nella Palestina dei primi decenni dell'era volgare alle norme sulle reliquie codificate nel tardo impero romano; dalla Napoli del XIV secolo, in cui si afferma il culto della liquefazione del sangue di San Gennaro, ai diversi significati assunti dalle reliquie dei santi o della Vergine, in connessione con identità civiche in via di strutturazione,

nel Piemonte d'età moderna; dal ripristino della devozione per il Beato Simone, infiltrata dall'antisemitismo, nella Trento ottocentesca alla devozione precoce per i resti di Don Bosco. Non manca una sezione dedicata ai luoghi, agli spazi della morte e della sepoltura, dal Piemonte a Napoli, alle Catacombe dei Cappuccini a Palermo.

Infine, una terza parte si concentra sul periodo più recente, con un'incursione nei miti fondativi dell'Italia laica: a partire dal destino dei cadaveri dei giacobini giustiziati a Napoli nel 1799, una volta ripristinato l'ordine borbonico, segnati dall'insulto e dallo scempio ai limiti del cannibalismo. Di tutt'altro genere il tentativo ottocentesco di analizzare i crani degli italiani illustri, da quello

pionieristico di Franz Gall sui resti di Raffaello, a quello, assai meno scientifico, compiuto da due medici ravennati sulle ossa appena ritrovate di Dante Alighieri, nel 1865. Per non parlare della ricognizione condotta da Paola Mantegazza sulle spoglie di Ugo Foscolo, al tempo del "rimpatrio" postumo, nel 1871.

Involontariamente comica una fotografia del dicembre 1904 (p. 200), tratta dalla rivista «Emporium» e relativa al Museo delle passioni umane, che mostra in sequenza i crani del Beato Valfré, Ugo Foscolo, Giovanni dalle Bande Nere, Alessandro Volta e un idiota, in esposizione a Firenze. Altri resti non avrebbero ricevuto la medesima attenzione: quelli, ad esempio, dei caduti della Repubblica romana del

1849, prima abbandonati, poi, dopo la presa di Roma, recuperati dallo Stato unitario e addirittura "promossi" dal fascismo al rango di reliquie laiche, testimonianze dei prodromi patriottici, popolari e garibaldini, della nuova Italia. Anche in questo caso, riesumazioni, spostamenti, interrimenti, tombe semplici ed auliche si susseguono senza posa, disegnando il profilo di una società nazionale comunque ossessionata dal passato e dai suoi segni simbolici ritenuti più autentici.

Nel corso del XIX secolo si pose pure la delicata questione dell'uso dei cadaveri per fini medico-scientifici: chi doveva provvedere i laboratori anatomici, soprattutto accademici, della fondamentale "materia prima"? La questione fu normata da

un apposito regolamento nel 1885: lo Stato, che in alcuni momenti poteva esigere il corpo vivente dei cittadini (durante le guerre, ad esempio), si appropriava, in altri, del corpo morto. A partire da quello dei marginali, beninteso. Conclude il volume un'opportuna carrellata sui *Simulacra of Eternal Life* dei nostri tempi, con cui le ricerche storiche si riconnettono alle più recenti riflessioni antropologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLIC USES OF HUMAN REMAINS AND RELICS IN HISTORY
A cura di Silvia Cavicchioli e Luigi Provero
Routledge, New York - London, pagg. X-278, s.l.p.